

Sfratti: 60 le famiglie in strutture di accoglienza, ma la vera emergenza a Cuneo è quella dei "nuovi poveri"



Cuneo - Sessanta famiglie cuneesi ospitate in strutture di accoglienza perché rimaste senza casa. Di queste persone 55 sono minori e 84 adulti. Per la maggioranza si tratta di famiglie italiane (22), seguite da albanesi (12), rumene (5), africane (8 provengono dal Nord Africa, specialmente Tunisia e Marocco, e 9 dal resto del continente, come Costa d'Avorio e Ghana) Bangladesh (2), Colombia (1) e Repubblica Dominicana (1). Sono le "emergenze abitative" a cui il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese ha potuto far fronte nel 2015, i casi più critici perché i soggetti, oltre ad essere rimasti senza casa, hanno una serie di altre caratteristiche che rendono l'emergenza più grave: la presenza di minori, anziani, disabili o di persone con patologie sanitarie accertate.

Delle 60 famiglie ospitate in strutture di accoglienza 34 lo erano già lo scorso anno, e sono state confermate, mentre

26 sono state inserite quest'anno. Ma, mentre le emergenze crescono, i posti e le risorse per accoglierle rimangono gli stessi: a settembre di quest'anno, per esempio, erano già 80 i casi di emergenza abitativa segnalati dal Consorzio.

Poi ci sono tutti gli altri, adulti, single o coppie, che allo sfratto devono far fronte da soli, perché le risorse bastano a malapena a sostenere i casi più critici. Sono gli altri, la zona "grigia" di chi aveva una vita normale e una situazione economica comune, ma che ha perso il lavoro e si è trovato a non poter più pagare l'affitto, rimanendo senza casa, spesso nel giro di poco tempo. In un caso o nell'altro, la stragrande maggioranza degli sfratti in città avviene per morosità incolpevole: persone che non riescono più a pagare perché hanno perso il lavoro.

Per avere una fotografia esatta degli sfrattati in città, quindi, bisognerebbe aggiungere ai numeri del Consorzio

tutti questi altri casi, di cui però è difficile trovare traccia nei dati ufficiali, coloro appunto che si trovano in difficoltà economica e hanno perso la casa, ma che non hanno diritto alla sistemazione in strutture di accoglienza da parte del Consorzio e spesso sono ospitati da amici o parenti.

I dati più generali dicono che in tutto il 2014 sono stati 57 gli sfratti eseguiti in città, nel primo semestre di quest'anno già 48: un trend che porterebbe a chiudere l'anno quasi raddoppiando rispetto allo scorso anno. A fronte dei 57 eseguiti nel 2014, quelli solo notificati sono stati 106, almeno secondo i dati del ministero, che svelano come Cuneo sia una delle città con il tasso più alto di sfratti per abitante. Ancora secondo i dati del ministero dell'interno sono stati, nel 2014, 677 gli sfratti in provincia (il 6,1% in più rispetto del 2013) e 1.431 le richieste di esecuzione (+70% rispetto al 2013): per fare un

paragone Torino e provincia ne contano 1.845, ma hanno una popolazione quattro volte superiore rispetto a quella della Granda. Il trend del primo semestre di quest'anno lascia presagire che la situazione non potrà che peggiorare, ma i dati per l'anno in corso non arriveranno che a metà 2016.

Alloggi sfitti e affitti concordati la soluzione?

"Impossibile avere dati sul numero di alloggi sfitti in città, è un numero che non abbiamo e che al momento non sarebbe possibile ricavare con un grado di verosimiglianza ragionevole" a spiegarlo è Antonella Valenza, presidente vicario dell'Unione Piccoli Proprietari di Cuneo.

Se da una parte il numero di famiglie in difficoltà in città cresce a vista d'occhio, dall'altra sembra in costante crescita anche quello degli alloggi vuoti. "Certo la crisi può aver inciso anche sugli affitti - spiega Valenza -, ma che ci siano molti più alloggi sfitti del passato è una di quelle cose che sento ripetere e che sentivo già dieci anni fa. Difficile valutare quanto la situazione sia cambiata o peggiorata".

Se dal sindacato non arrivano conferme sulle case vuote, arrivano però sull'aumento degli sfratti. "Per quanto ci riguarda e per il tipo di servizio che forniamo, posso confermare che la sensazione è che il numero di sfratti sia aumentato nell'ultimo biennio, ma anche in questo caso avere dati esaustivi è impossibile - continua -. Come sindacato lo scorso anno avremo seguito una quindicina di casi di procedure di sfratto, ma poi ci sono tutti coloro che non si sono rivolti a noi, che non sappiamo quantificare. Una cosa è certa:

lo sfratto è una misura a cui non si arriva mai a cuor leggero, nei casi in cui si è optato per questa soluzione è perché davvero non si poteva fare diversamente. Vediamo anche molte persone che invece cercano di venirsi incontro e trovare un accordo, cercando di evitare lo sfratto. A volte però non ci sono alternative".

Situazioni che variano moltissimo di caso in caso, ma con alcune caratteristiche che tendono a ripetersi: "La nostra esperienza ci dice che sono più numerosi i casi di morosità delle spese condominiali che non invece dell'affitto". Questo perché è più difficile riuscire ad eseguire una procedura di sfratto per il solo non pagamento delle spese condominiali, se si è a posto con l'affitto. Quindi chi deve scegliere tra cosa pagare preferisce lasciare indietro le spese condominiali.

Con una situazione di partenza di questo genere la soluzione che sembra, ad oggi, l'unica in grado di arginare un'emergenza sempre più complessa resta il vecchio affitto a canone concordato, che potrebbe aiutare soprattutto quella zona "grigia" di quanti si trovano in situazioni di morosità incolpevole ma non hanno situazioni familiari così gravi da giustificare l'intervento dei servizi sociali. "Gli affitti concordati stanno aumentando - conclude Valenza -, ma non sono una novità, sono anni che li stipuliamo e li consigliamo. Semplicemente se ne sentiva parlare meno perché un tempo non erano abbinati a finanziamenti regionali come oggi: la normativa era diversa, e meno equa. Oggi, grazie ai contributi, sono davvero vantaggiosi sia per inquilini che per i proprietari".

Sara Comba

SFRATTI IN CITTÀ

| | |
|---|-----|
| Sfratti eseguiti nel 2014 | 57 |
| Sfratti notificati nel 2014 | 106 |
| Sfratti eseguiti nel 1° semestre del 2015 | 48 |
| Emergenze abitative a set 2015 (segnalate dal Consorzio Socio Ass.) | 80 |
| Famiglie inserite dal Cons. Socio Ass. in strutture di accoglienza, dopo sfratto o perdita casa | |

ANNO 2015

| | |
|-------------|--|
| Famiglie | 60 (di cui 26 nuovi inserimenti del 2015) |
| Adulti | 84 (di cui 40 nuovi inserimenti del 2015) |
| Minori | 55 (di cui 24 nuovi inserimenti del 2015) |
| Nazionalità | 22 italiana / 12 albanesi / 5 rumene / 8 Nord Africa / 9 Africa centrale / 4 altro |

ANNO 2014

| | |
|----------|---|
| Famiglie | 63 (di cui 26 nuovi inserimenti del 2015) |
| Adulti | 79 (di cui 29 nuovi inserimenti del 2015) |
| Minori | 47 (di cui 20 nuovi inserimenti del 2015) |

CONTRATTI AD AFFITTO CONCORDATO

| | |
|---------------------------|--|
| Cosa sono: | hanno durata di 3 anni (rinnovabile di 2) con l'applicazione di un canone di locazione stabilito entro limiti minimi e massimi, definiti in base alle caratteristiche, le condizioni e l'ubicazione dell'alloggio. |
| Come calcolare il canone: | rivolgersi alle associazioni proprietari e/o inquilini oppure compilare la modulistica (scaricabile dal sito del Comune). |
| Agevolazioni: | PROPRIETARI: aliquota Imu agevolata; riduzione reddito imponibile Irpef o aliquota imposta sostitutiva ridotta; riduzione o esonero imposta di registro INQUILINI: detrazione Irpef |